

CATERINA TOGNON

arte contemporanea

Jessica Loughlin
sorpresi dal blu

14.09.2025 – 22.11.2025
martedì – sabato
10 – 19



Il “cielo” è di colore azzurro perché le molecole d'aria diffondono più le onde di luce solare corte (blu) di quelle lunghe (rosse).

All'alba e al tramonto invece si colora di giallo, arancio e rosso perché la maggior distanza del sole dalla terra permette ai nostri occhi di vedere le onde lunghe con i loro colori caldi.

Il fenomeno della diffusione che colora il cielo prende il nome di Scattering di Rayleigh, dal fisico britannico Premio Nobel John William Strutt Rayleigh: si tratta di dispersione elastica di un'onda luminosa provocata da particelle piccole rispetto alla lunghezza dell'onda stessa. Questo avviene nei gas (l'atmosfera), nei liquidi e nei solidi.

Il vetro opale, nato nelle vetrerie veneziane del XVI secolo, fu utilizzato nel corso della storia per tanti e diversi scopi: vasi, lampade, quadranti di orologi, stoviglie, contenitori, etc...

Si produce aggiungendo una materia opacizzante in fusione. La sua caratteristica è quella di mostrare delle variazioni di colore, dall'azzurino al rosato o addirittura al verde chiaro e al giallo; il perché vediamo colori diversi dipende dalla dimensione delle particelle degli opacizzanti aggiunti in fusione.

Semplificando possiamo dire che si comporta in modo simile alla luce nel cielo.

Il blu nelle opere in mostra, quindi, non è un pigmento, né vetro colorato, ma un colore generato dalla luce. Le opere rifrangono la luce in uno spettro di toni caldi o freddi. Così come il cielo non è blu ma lo diventa per effetto della luce solare diffusa, anche qui il colore emerge dall'interazione con la luce, variando tonalmente in base all'opacità del vetro.

A volte, in particolari condizioni di luce, compare un riflesso rosato — un'eco fugace dell'ultimo raggio di un tramonto che svanisce.

Sfruttando la capacità del vetro di trattenere e/o riflettere la luce, le opere di Loughlin, racchiudono uno spettro sorprendente di colori e dettagli, cambiando sottilmente tonalità in risposta all'ambiente circostante. Il vetro è indubbiamente il media favorito dell'artista, ma il soggetto del suo lavoro è una ricerca caparbia e approfondita dell'intangibile nel vedere, esperire e riflettere il mondo che ci circonda. Ogni sua opera costituisce un'affermazione poetica sulla natura della percezione.¹

Scriva l'artista:

"In questo paesaggio, senza dimensioni... il vicino e il lontano si fondono l'uno nell'altro.

Quando siamo immersi in un paesaggio, quasi troppo vasto da comprendere e così minimale che la luce stessa diventa paesaggio, spesso ci "guardiamo dentro", spinti dal bisogno di orientarci nello spazio e nel tempo. Mi interessa il momento in cui i confini tra vicino e lontano entrano in risonanza, e quelli tra noi e ciò che osserviamo si dissolvono.

I lavori 'resonance' e 'into the fold' sono realizzati con acqua e polvere di vetro. Sono tessiture d'acqua, un velo in cui luce e spazio risuonano da dentro.

Rappresentano il tessuto che ci lega al nostro ambiente, una relazione in continua evoluzione che si approfondisce nel tempo, fino a quando ci rendiamo conto che siamo, con il cielo, una cosa sola..."

Lo stile minimalista di Jessica Loughlin (Melbourne, Australia, 1975), combinato con una profonda conoscenza tecnica del vetro, l'ha resa una figura di spicco nell'arte contemporanea del vetro. Lavora nel campo da oltre 18 anni, durante i quali ha esposto in numerose mostre nazionali e internazionali, tra cui negli Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Italia, Singapore e Australia. È co-fondatrice di *Gate 8*, un'organizzazione no-profit che fornisce spazi di lavoro a artisti professionisti locali, dove lei stessa lavora. È stata riconosciuta come "Outstanding New Artist in Glass" da Urban Glass, New York (USA). Il suo lavoro ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Tom Malone Art Prize nel 2004 e 2007, e il Premio Ranamok in Australia. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche in tutto il mondo, tra cui National Gallery of Australia, Queensland Art Gallery, Corning Museum of Glass, NY, USA, Mobile Museum of Art, AL, USA, MUDAC di Losanna, Svizzera, Victoria and Albert Museum, Londra, UK



¹ Caitlin Eyre, Curatrice JamFactory Adelaide Australia.